



IL PALLONE DEL DUEMILA
TERZA PUNTATA

Le amichevoli già dominano i palinsesti Ma la battaglia per i diritti tv danneggia solo gli utenti

UNA SETTIMANA «PIENA»

LUNEDÌ	posticipo di B (20,30 pay-tv)
MARTEDÌ	Coppa Uefa Mediaset e Rai; Champions League Mediaset e Tele+
MERCOLEDÌ	Champions League Mediaset e Tele+
GIOVEDÌ	Coppa Uefa Mediaset e Rai
VENERDÌ	Anticipo di B (20,30 pay-tv)
SABATO	due anticipi A. Uno alle 15 (pay per view), uno alle 20,30 (pay-tv)
DOMENICA	sei partite di A (pay per view), posticipo alle 20,30 (pay tv), otto partite di B (pay per view).

IL CALCIO ALLA TV

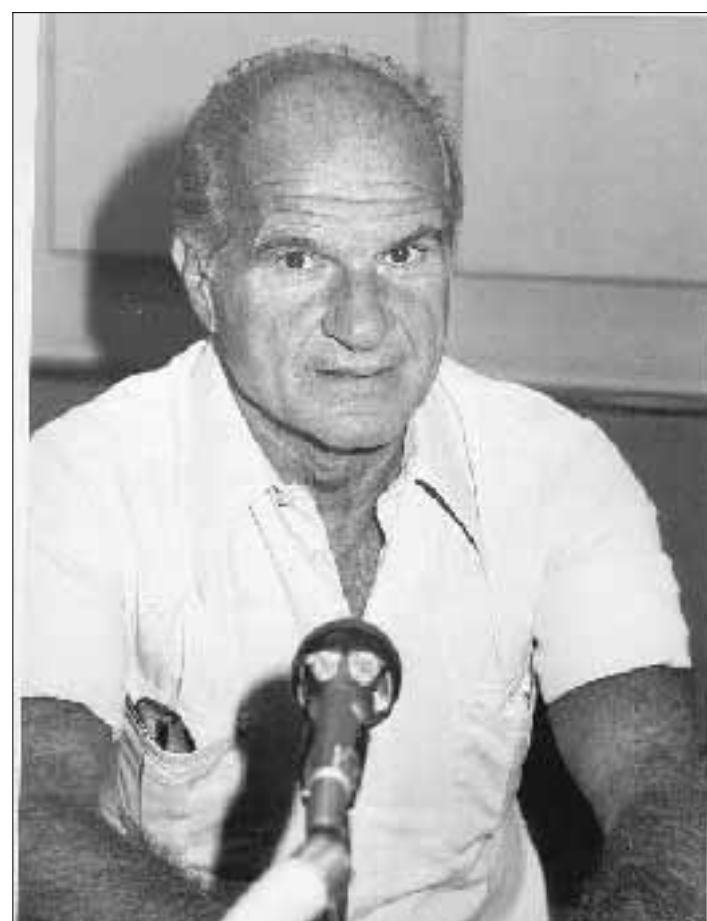
LE SCUDERIE DEL «CRIPTATO»

TELE+
Milan, Juventus, Inter, Bologna, Bari, Cagliari, Perugia, Piacenza, Torino, Verona e Reggina

STREAM
Lazio, Fiorentina, Parma, Roma, Udinese, Venezia e Lecce

L'ASTA PER I DIRITTI «IN CHIARO»

base d'asta	
1ª FASCIA	35 miliardi
2ª FASCIA	80 miliardi
3ª FASCIA	10 miliardi
4ª FASCIA	20 miliardi
DIRITTI RADIO	10 miliardi



FLASH

Matthaeus premiato in Germania

Da un lato è un premio alla sua straordinaria longevità atletica, dall'altro un sintomo della crisi calcistica di una nazione. A 38 anni Lothar Matthaeus è stato eletto calciatore tedesco dell'anno da una giuria di 982 giornalisti, 556 dei quali hanno scelto il libero del Bayern, ex giocatore dell'Inter e colonna della nazionale con 137 presenze. Solo quarto Bierhoff, vincitore lo scorso anno.

Trampolino tre metri Oro alla russa Iliyina

La russa Vera Iliyina è campionessa d'Europa nel trampolino da tre metri. Con 312,39 punti, Iliyina ha superato la connazionale Iriana Lashko (293,67) e la tedesca Conny Schmalfuss (293,55).

Tennis, a Norman il torneo di Stoccarda

Lo svedese Magnus Norman si è aggiudicato il torneo di Stoccarda battendo in finale il tedesco Tommy Haas, testa di serie numero sette, con il punteggio di 6-7, 6-4, 6-7, 6-0, 6-3.

Ciotti: «Overdose di tv? Solo la radio vi salverà»

Le storture del rapporto tra calcio e media

LA SITUAZIONE
Povero teletifoso: due decoder e due abbonamenti

MASSIMO FILIPPONI

ROMA «Finché ci sarà la radio una partita di calcio non potrà mai essere "criptata". Certo, un conto è vedere, un altro è sentire, ma in qualche modo il tifoso che ascolta avrà sempre la sensazione di "essere" allo stadio. La radio non esce ridimensionata dalla guerra per i diritti tv, anzi conserva intatto tutto il suo fascino e la sua platea che è molto più estesa di quanto non si pensi». Sandro Ciotti rappresenta un bel pezzo di storia del calcio italiano, di un calcio raccontato e spiegato a milioni di italiani. La sua voce, inconfondibile, ha collegato il "radioascoltatore" al campo di gioco, soprattutto negli anni in cui di pay-tv o pay per view erano solo suoni incomprensibili.

C'era un tempo che la radio non trasmetteva i primi tempi delle partite, il collegamento iniziava

nell'intervallo e solo allora si poteva conoscere il risultato dei primi 45'. Sembra un secolo fa, invece erano solo gli anni '70... «Sì, forse esageravamo un po' allora. Certo ora si esagera nella parte opposta...». «Troppe partite? «No, non solo questo. Ormai s'è persa la contemporaneità dell'evento calcistico. Troppi anticipi e posticipi le squadre non giocano più nello stesso momento. È assurdo che la prima in classifica scenda in campo già sapendo il risultato della seconda». «E stata intrapresa una strada senza ritorno? «Il calcio ormai ha innanzitutto esigenze d'affari e di business. Guardi, ho settanta anni e non voglio fare il

nostalgico. Però non so se questo di oggi è un calcio migliore, dico soltanto che è un calcio diverso». «È cambiato pure il tifoso? «Certo. Oggi non può più esserci una completa identificazione del tifoso con la squadra. Ci sono alcuni club che giocano con 10 stranieri...». Come si è modificato il lavoro del cronista, di colui che deve raccontare il calcio. Oggi si fat-topiù in fretta? «No, non è un discorso di ritmi. In questo campo grossi cambiamenti non ce ne sono stati. I radiocronisti di oggi, Gentili, Cucchi, Dotto e Forma non hanno niente da invidiare al ritmo di Enrico Ameri che era un vero fuoriclasse». Oggi, però, forse si commenta di

meno, soprattutto in diretta... «Non credo, quello è un aspetto essenziale del nostro lavoro. È necessario far capire a chi è a casa chi sta vincendo e soprattutto perché». Una volta, quando le partite non venivano sezzionate mille volte dalla moviola appena poche ore dopo la fine, la ricostruzione del radiocronista era legge. Adesso si rischia di essere smentiti in diretta dalla (pay)tv. È un rischio? «Ma lei si riferisce alla preistoria del calcio, ai tempi di Carosio. Ora il cronista semmai è stimolato dalle nuove tecnologie a fare sempre meglio il proprio lavoro che poi è un servizio». Pay per view, maxi-schermi, tabelloni che trasmettono le parti-

te indiretta: il pubblico televisivo è cambiato. E quello dell'ascolto? «Non credo. Quello è un pubblico più affezionato e anche infinitamente più vasto. Va considerato che il tifoso non può andare allo stadio tutte le volte che gioca la propria squadra: anche dal punto di vista economico 60 presenze all'anno sono troppe. E allora in qualche caso anche lui si affida al radio». Però l'asta per i diritti radiofonici della Coppa Italia è andata deserta, nessuno ha offerto i 2 miliardi che era il prezzo-base... «Ecco questo proprio non riesco a capirlo, sono imbarazzato da una scelta del genere. Evidentemente i signori del calcio hanno fatto conti diversi...».

ISTANBUL

Per Ocalan, fischi alle azzurre che vincono il bronzo nel sincro

ISTANBUL Per Ocalan fischi del pubblico turco alla nazionale italiana formata da Chiara Cassin, Giada Ballan, Serena Bianchi, Mara Brunetti, Alice Dominici, Alessia Lucchini, Giovanna Burlando e Maurizio Ceconi, che ha vinto la medaglia di bronzo nella prova a squadre di nuoto sincronizzato degli Europei.

Rovente il clima che il pubblico di Istanbul ha riservato alle azzurre: fischi, gesti osceni, grida di disapprovazione. Si pensava fosse inevitabile che prima o poi il caso Ocalan facesse sentire i suoi effetti su questi Europei, ed oggi è successo. Finora c'erano stati solo gli inviti da parte degli organizzatori agli atleti a non andare in giro da soli nei momenti liberi, e il rifiuto da parte di un nuotatore inglese e

di due funzionari dello sponsor Speedo di venire in Turchia per paura di attentati. Ad Istanbul non avevano contestato neppure la Juventus quando aveva giocato contro il Galatasaray durante i giorni più «caldi» della vicenda del leader curdo. Invece alle ragazze italiane del nuoto sincronizzato è andata in maniera diversa, e le otto azzurre della ci italo-americana Kathy O'Brien hanno vissuto anche momenti di paura, poi trasformatisi in voglia di rivalsa. «La gente era molto aggressiva verso di noi - ha detto Serena Bianchi - e per un attimo ci siamo spaventate. Ci siamo rimaste male. Poi però la rabbia del pubblico ci ha dato la carica, e ci siamo dette che non potevamo perdere la medaglia di bronzo a causa degli insulti».

«Noi siamo atlete - ha detto ancora la Bianchi - e non esponenti del mondo della politica. Non sappiamo nulla del caso Ocalan, e siamo molto arrabbiate per come ci ha trattato il pubblico turco. Tutti i fischi e i boati che hanno fatto contro di noi sono una vergogna». Non dev'essere stato facile prepararsi a questa finale «con i genitori che ci telefonavano per sapere com'era la situazione in Turchia. Io ho rassicurato mio padre e mia madre - ha detto sempre Serena Bianchi - ma quando sono arrivata qui avevo paura anch'io». Giovanna Burlando avrebbe voluto festeggiare la sua terza medaglia di bronzo personale vinta in questa rassegna, dopo quelle nel singolo e nel duo, ma anche lei è rimasta colpita da quanto è successo oggi. Ci sono stati fischi anche quando le azzurre sono salite sul podio per la premiazione. «Sarà anche che ci hanno contestato per motivi politici - ha detto - ma noi cosa c'entriamo?». La prova squadra del sincro è stata vinta dalla Russia. Argento alla Francia.

DOPO PERUGIA-TRABZONSPOR

Gauci presenta ricorso all'Uefa «Gara sospesa? Colpa dell'arbitro»

PERUGIA La colpa ancora una volta è dell'arbitro. Luciano Gauci non perde le vecchie abitudini, giudica «frettolosa» la decisione del direttore di gara di Perugia-Trabzonspor di sabato, il tedesco Dardenne, di sospendere la partita e annuncia di avere presentato riserva scritta all'Uefa sostenendo che «non c'era motivo per decretare la fine anticipata dell'incontro, ma sarebbe stato sufficiente attenersi alle norme e spostare il guardalinee sull'opposta metà campo».

Gauci non riesce a mandare giù l'eliminazione della sua squadra dall'Intertoto. Così il presidente del Perugia commenta il caotico esito della gara di ieri puntando il dito sulle decisioni della terna arbitrale. «A tutti noi è sem-

brato - dice - che la rete annullata nei supplementari a Guidoni, che sarebbe stato il 2-2, fosse regolare. Così come sul primo gol segnato dai turchi si può avere più di un dubbio». Gauci evidenzia anche «le troppe combinazioni alle quali si è assistito, fino ad arrivare alla quanto mai frettolosa sospensione della gara». Il presidente aggiunge che «probabilmente perché chi aveva già superato il turno ed aspettava di conoscere dalla gara del Curi l'avversaria da affrontare nel successivo, sarà ora più facile giocare contro una squadra turca piuttosto che contro una formazione italiana». Esplicito, dunque, il riferimento al presunto potere in Europa della federazione tedesca.

Sabato pomeriggio, infatti,

l'Amburgo aveva vinto per 3-2 sul campo del Basilea, ribaltando l'1-0 dell'andata e qualificandosi per la semifinale dell'Intertoto, in cui affronterà appunto il Trabzonspor.

Nessun commento sui disordini, sul comportamento aggressivo del pubblico, sul fitto lancio di oggetti ai danni del guardalinee.

Per il Perugia è stata la seconda partita sospesa in quattro giorni (prima del match con il Trabzonspor c'era stata la rissa nell'amichevole contro la Libia), ma Gauci ritiene che «non ci possa essere alcuna relazione tra la sospensione della gara di sabato sera e quanto avvenuto giovedì scorso a Norcia nell'amichevole con la Libia». «In quel caso - rileva Gauci - si trattava di una semplice amichevole, mentre contro i turchi era in palio una qualificazione europea. E se i due episodi vengono ora correlati, è solo perché si vuol dare una cattiva immagine di Perugia e del Perugia. Se tutto questo fosse avvenuto altrove, le valutazioni sarebbero state diverse».

«Troppo machismo» nei Panamericani

Il «machismo» ancora presente nel mondo latino-americano ha provocato la protesta delle nazionali femminili di tiro a volo di Usa e Canada che stanno prendendo parte ai Giochi Panamericani di Winnipeg. Le gare di skeet e double trap sono state annullate per mancanza di partecipanti: si erano iscritte solo le americane e le canadesi, e quindi le due prove, che avrebbero dovuto anche assegnare delle «carte olimpiche» per Sydney 2000, sono state cancellate. «Il machismo latino-americano - ha detto la canadese Natrass - mi ha privato della possibilità di vincere una medaglia».

Tennis, Fed. Cup Russia in finale

La Russia si è qualificata per la finale di Federation Cup, la Coppa Davis femminile, battendo la Slovacchia 3-1. Chiusa la prima giornata di gare sull'1-1, i tie-break singolaristi russi si sono aggiudicati entrambe le partite, rendendo inutile il doppio. La Russia affronterà in finale la vincente della sfida tra Italia e Usa.

Baseball, Europei Oggi Italia-Francia

Con la vittoria di ieri sulla Svezia, la Francia giocherà per la prima piazza del gruppo «A» oggi a Bologna contro l'Italia. La Russia, battendo la Gran Bretagna, ha messo un'ipoteca sul terzo posto dello stesso gruppo. Nel gruppo «B», la Spagna ha conservato l'imbattibilità sconfiggendo la Slovenia, mentre la Rep. Ceca ha rimesso tutto in discussione nella corsa a due posti alle spalle di Olanda e Spagna, imponendosi sulla Germania.

Sabato

Metropolis

Le cento città

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

